

RECUPERIAMO I MESTIERI ARTIGIANI

WALTER PASSERINI

Ormai si parla quasi solo di software, robot e Industria 4.0, ma forse si trascura un mondo che non solo non va dimenticato, ma che da un matrimonio con le tecnologie potrebbe conoscere una nuova vita. Ne ha tracciato l'orizzonte Richard Sennet, acuto sociologo ed economista, che nel suo testo "L'uomo artigiano" ne ha tessuto le lodi e individuato un nuovo cammino. Sennet scrisse questo libro dopo aver scritto "L'uomo flessibile", un testo quasi impotente di fronte all'era della flessibilità, di cui ha inteso poche lodi ma anche molte critiche. Il recupero del mondo artigiano è un'operazione strategica, culturale, economica e sociale, che senza annegare nel sentimentalismo di una nostalgia per un mondo che non c'è quasi più, integra e valorizza quel c'è stato con quello che sta arrivando o è già qui. Si pensi che tra pochi anni, molti artigiani in Italia, di prima o seconda generazione, passeranno la mano, andando in pensione, lasciando grandi vuoti nel mondo dei mestieri: sarti, tappezzieri, riparatori, falegnami, restauratori, elettricisti, stuccatori, parchettisti, manutentori, decoratori e via enumerando. Da un lato si potrebbero recuperare le attività a maggior rischio di chiusura (pensiamo alle nuove botteghe degli artigiani delle biciclette), dall'altro si potrebbe correre in soccorso di mestieri che, con l'ausilio delle tecnologie, potrebbero vivere una innovativa seconda vita. La potremmo chiamare l'era degli artigiani digitali.

© BY NC ND AL CUM DIRITTI RISERVATI

